



Il calvario

**Il peso del Vaticano
fin dalla sentenza
della Corte d'appello**

La Santa Sede

Subito dopo la sentenza della Corte d'Appello di Milano che autorizza il padre di Eluana a staccare il sondino, monsignor Rino Fisichella parla di «eutanasia di fatto» e auspica «un ricorso presso una corte superiore». Nei giorni di novembre in cui la Cassazione doveva pronunciarsi definitivamente, il cardinale Javier Lozano Barragan definisce lo stop agli alimenti come «un omicidio».

La stampa cattolica

Nel luglio 2008 il quotidiano della Cei «Avvenire» commenta così la sentenza della Corte d'Appello di Milano su Eluana: «La decisione dei giudici è obiettivamente necrofila: apre le porte alla morte e chiude alla vita». In novembre la sentenza della Cassazione, secondo l'Osservatore Romano, è frutto di un «relativismo dei valori», che risulta «inaccettabile soprattutto se questi riguardano la conservazione o meno della vita».

Le mobilitazioni

Nel luglio 2008, il Movimento per la Vita, insieme a Giuliano Ferrara, promuovono la protesta delle bottigliette d'acqua. Manifestazioni cattoliche a Milano e Roma. Di recente ci sono state veglie di preghiera in Friuli. Si pensa a un'iniziativa a Roma.

A Natale, una lettera aperta di 12 preti di frontiera friulani e una analoga di 4 sacerdoti toscani chiedono che la volontà di Eluana sia rispettata.

ranza di centrodestra voleva intervenire contro la sentenza Englaro, sostenendo che quella era materia del Parlamento e non della Cassazione. Il Pd, io per primo con un intervento durissimo in aula, abbiamo combattuto contro quella posizione e la Consulta gli ha dato torto».

Di fronte alle minacce di ritorsioni, come pensa che un'altra clinica possa dire sì alla famiglia Englaro?

«Non è detto che debba essere una clinica privata, potrebbe essere un grande ospedale italiano. Che fa Sacconi, scrive un decreto e lo chiude?» ♦

Testamento biologico gli stop and go della politica

Il Partito democratico sembra vicino alla formulazione di una proposta largamente condivisa, il no dei teodem sembra scontato sull'alt ad alimentazione e idratazione

Il dossier

M. ZE.

ROMA
mzegarelli@unita.it

L'assenza di una legge sul testamento biologico racconta la lentezza della politica di fronte alla vita reale, quella che cambia con il progresso della scienza, con le richieste nuove che arrivano dalla società civile. Un silenzio, quello del legislatore, che diventa via via più stridente. Un vuoto che neanche le sentenze riescono più a colmare. Il parlamento prende tempo, troppo, avvia il dialogo ma non riesce a trovare una soluzione. Il Pd ha costituito un comitato ad hoc, per «trovare un punto di sintesi», come ha detto lo stesso segretario Walter Veltroni. Un punto di sintesi attorno alla Questione delle questioni: stabilire fin dove si può spingere la legge e invadere la sfera più privata degli individui sui temi delicati del fine vita. È su questo punto che è in atto uno scontro tra Pd e Pdl e un confronto senza sconti interno al Pd tra le posizioni di chi ritiene che mai si possa intervenire e chi è convinto che di fronte alla volontà esplicita del paziente il medico deve fermarsi. Soltanto in Senato sono state depositate sette proposte dall'opposizione e 3 da Pdl e Lega. A fine mese arriverà un ddl della maggioranza mentre il Pd sta lavorando all'ipotesi di presentarne uno in grado di raccogliere le diverse posizioni. Durante l'assemblea dei gruppi, che tornerà a riunirsi martedì, di questo si è parlato a lungo. Marina Sereni ha illustrato il risultato del lavoro del comitato: sintonia su quindici punti e una prima formulazione su quello essenziale, il più importante. L'idratazione e l'alimentazione artificiale vengono definiti «trattamenti di sostegno vitale» (e non trattamenti medici) da assicurare sempre, a tutti, a meno che il paziente nelle dichiarazioni di volontà di fine vita non disponga il contrario. Contrari i teodem, ma a questo punto, se non si trova l'unanimità «ce ne faremo una ragione», dice alla fine la maggioranza dei parlamentari democratici che tuttavia si sta orientando verso una posizione più moderata rispetto a quella del testo presentato da Ignazio Marino e sottoscritto da oltre cento parlamentari.

mentazione artificiale vengono definiti «trattamenti di sostegno vitale» (e non trattamenti medici) da assicurare sempre, a tutti, a meno che il paziente nelle dichiarazioni di volontà di fine vita non disponga il contrario. Contrari i teodem, ma a questo punto, se non si trova l'unanimità «ce ne faremo una ragione», dice alla fine la maggioranza dei parlamentari democratici che tuttavia si sta orientando verso una posizione più moderata rispetto a quella del testo presentato da Ignazio Marino e sottoscritto da oltre cento parlamentari.

Altri tasselli che via via si sono aggiunti nel complicato mosaico dell'intesa: obiezione di coscienza del medico; rispetto delle volontà del paziente;

LECCO, FIACCOLE PER ELUANA

Diciassette rose, gli anni trascorsi dall'incidente di Eluana, saranno consegnate a papà Beppino alla fiaccolata di domani pomeriggio a Lecco, organizzata dalle cellule Coscioni di Lecco e Milano.

te; rinnovo delle dichiarazioni di fine vita; istituzione di una commissione scientifica che dovrà stabilire quando può definirsi irreversibile lo stato di coma. Probabilmente i due gruppi voteranno nelle rispettive sedi un documento finale. Da Walter Veltroni in giù sono tutti ottimisti sulla possibilità di arrivare ad un testo condiviso. Ma c'è l'esame dei due rami del parlamento da superare e un tentativo di accordo trasversale tra l'ala più conservatrice dei cattolici di bloccare quella che definiscono l'eutanasia per fame e per sete. ♦

QUANTO PESA QUELLA PRESSIONE

NORMA E ARBITRIO

Maurizio Mori

CONSULTA DI BIOETICA

Il «no» della clinica di Udine è un atto grave non solo per il nuovo carico di dolore per gli Englaro, ma soprattutto perché indica la debolezza dello Stato di diritto che prevede quella separazione dei poteri che risale a Montesquieu. È la sopraffazione del potere esecutivo su quello giudiziario. La Magistratura ha espresso con chiarezza la posizione sul tema, con la suprema corte di Cassazione (due volte) e con la corte Costituzionale, che ha rigettato il presunto «conflitto d'attribuzione» intravisto dal Parlamento. Allora l'esecutivo ha preso l'iniziativa intervenendo con un «atto di indirizzo», cioè un atto che – riconosce lo stesso giornale dei vescovi *Avvenire* (19 dicembre 2008) «non è un provvedimento cogente ... Dice alle strutture pubbliche: vi esorto a non farlo».

È strano che un ministro di uno Stato moderno «esorti» le strutture pubbliche, ma l'atto di indirizzo avrebbe dovuto avere solo un valore edificante. Invece no! È così pesante da far desistere la clinica di Udine. Qualcosa non è chiaro: la clinica sembra come taglieggiata da pressioni *extra legem* tanto forti da far ritirare la disponibilità data per consentire l'attuazione di una sentenza definitiva. Ecco dove il potere esecutivo spadroneggia e prevarica.

Nessuno può dare coraggio a chi non ce l'ha. Ma il «no» della clinica di Udine mostra che il caso Eluana è la punta di un iceberg di enormi dimensioni: il catto-berluschesimo lo usa per fare esercitazioni per vedere come poter scardinare la separazione dei poteri. Agli inizi bisogna tastare il terreno ed accertare che l'opposizione non sia troppo dura. E purtroppo sembra che le prove generali stiano dando buoni risultati, visto che Beppino è lasciato solo. ♦

Scienza e vita

Una scelta di buon senso e che nei fatti rispetta la vita di Eluana. Il ministro Sacconi ha avuto coraggio



Mario Riccio

Una vicenda grave e amara. Che ci dice come l'Italia sia un regime teocratico e l'opposizione è inesistente



Pier Ferdinando Casini

Concordo pienamente con l'iniziativa del governo e del ministro Sacconi nell'invio della circolare

